Sabato 29 Marzo 1890 (ABBONAMENTO POSTALE) UDINE (ABBONAMENTO POSTALE) Anno XIV — N. 76.

In Udine, a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

COL PRIMO D'APRILE

apresi nuovo periodo d'associazione alla *Patria del Friuli* ai prezzi in testa del Giornale.

Si pregano i cortesi nostri Soci della Provincia, vecchi e nuovi, i quali non avessero ancora fatto verun pagamento pel 1890 ad inviare per *vaglia postale* almeno l'importo del primo semestre.

L'Amministrazione indirizza poi speciale preghiera a quelli che devono per gli anni anteriori, di porsi in regola: altrimenti dovrà sospendere la spedizione della copia a loro indirizzo colla fine del mese, e provvedere, quantunque con dispiacenza, all'incasso degli arretrati servendosi dei mezzi ordinari per simili casi.

Polemica Amministrativa.

—

I Manicomi in Provincia.

Il ritardo frapposto alla pubblicazione del verbale dell'ultima seduta del Consiglio provinciale, pel quale ritardo non mi è dato di sapere come l'onorevole mio successore cav. Biasutti abbia sciolto il rilievo dei Revisori del Conto consuntivo 1888, nè che cosa abbia risposto al discorso del Consigliere comm. Billia; il non aver ancora completa la raccolta di dati statistici che mi occorrono, e finalmente un doveroso riguardo per la Commissione che fu incaricata dello studio sul servizio dei mentecatti, tuttociò mi avrebbe dovuto indurre a ritardare per qualche tempo la risposta all'articolo comparso nel giornale di jeri, ma d'altra parte il tenore dello stesso mi costringe a difendermi prontamente.

È verissimo che il rilievo dei Revisori del Conto 1888 fu fatto, e da me conosciuto nel tempo che ancora funzionavo da Deputato provinciale; ma dovrà concedermi anche il Comm. Billia che quel rilievo non colpiva l'istituzione delle succursali, bensì si limitava soltanto a censurare l'Amministrazione provinciale per non aver approfittato di tutte le piazze di Venezia; e quindi aveva una portata assai minore di quella che il suo discorso fece assumere alla questione.

Mi duole che il Comm. Billia abbia potuto supporre ch'io dubitassi del suo coraggio nel sostenere le proprie opinioni. Non solo io, ma tutta la provincia sa ch'egli non manca al certo di questa dote; e dicendo io che non ebbe il coraggio di proporre una radicale riforma, volli dire che egli stesso riconobbe che prima di mutar sistema si dovevano fare profondi studi. Con la sua proposta diede perfettamente la prova che il suo discorso non era certamente ispirato a vanità di critica; ma soltanto ad interesse per l'amministrazione provinciale, precisamente come sono a questo ispirate le polemiche che abbiamo intraprese tutti due nella *Patria del Friuli.*

Nel suo articolo di jeri egli mi fa un appunto perchè dissi che era necessario tenere un certo numero di mentecatti ad Udine, senza darne le giustificazioni. A me parevano evidenti per chi ha pratica del servizio, e quindi per brevità le ommisi. Ma se vuole che le dica, le dirò. All'Ospitale avviene l'accettazione di tutti i mentecatti; occorre dopo di ciò che passi un certo tempo per l'osservazione, tempo che può limitarsi a 15 giorni e che può anche prolungarsi ad un mese e più; dopo l'osservazione deve essere pronunciato il giudizio medico, quindi occorre raccogliere le prove di povertà ed appartenenza che non sempre accompagnano il nuovo entrato, e che alcune volte esigono anche un tempo non breve; infine bisogna che la Deputazione provinciale assuma la spesa a carico della Provincia ed ora la Deputazione si raccoglie ogni 15 giorni e solo dopo questa assunzione i mentecatti possono essere mandati a Venezia o nelle Succursali, perchè tanto gli Istituti centrali che le succursali non vogliono ricevere mentecatti per i quali la Provincia non abbia assunta la spesa di cura e mantenimento.

Per tutte queste pratiche è impossibile che sempre ad Udine non ci sia un certo numero di ammalati, come è utile che restino piuttosto ad Udine od a Ribis quelli che possono sollecitamente essere rimandati a casa dopo breve cura senza incontrare spese di viaggi. Questo numero poi *a priori* non può determinarsi nè in 30 nè in 70.

Io non ho sott'occhio le cifra delle spese del 1888 per l'invio dei mentecatti a Venezia; so soltanto che la ferrovia, per accettare mentecatti, esige che si prenda o mezza carrozza od una intiera, e che una spedizione da Udine a Venezia con mezza carrozza esige la spesa di L. 81.50, e quella con carrozza intiera costa L. 127.70. Non occorre che aggiunga che questa cifra comprende anche tutto ciò che costa il personale di custodia e suo ritorno ad Udine.

Circa alla spesa dei viaggi di ritorno dei mentecatti alle loro famiglie, è vero che la Provincia non li paga, ma li paga invece il Comune di appartenenza ed i contribuenti se ne risentono egualmente, per il che è giusto avere un riguardo anche per quelli.

Che sia maggiore il numero dei morti all'Ospedale d'Udine di quello degli Istituti centrali, lo ho già ammesso, ed ho anche dette le ragioni di questo fatto. Circa poi ai 30 decessi avvenuti nel 1888 nei primi 15 giorni dell'accettazione io ne ho avuta ufficialmente la notizia dall'Ufficio dell'Ospitale e posteriormente ne ho avuta dallo stesso Ufficio la conferma che questi 30 morti sono compresi nel movimento numerico generale degli individui accolti per mania durante l'anno e che entrano a formare il relativo procento. Con ciò io non mi sogno neppure di dubitare su quanto dice il comm. Billia, che cioè dal quadro statistico-storico che egli tiene non appariscano; sono anzi sicuro che non appariranno in esso, ma bisogna sapere se quel quadro comprende l'intiero movimento dell'anno; quindi non conoscendolo, non posso nè affermare nè negare. In proposito devo ripetere che l'ufficio dell'Ospitale me li indicò e l'ufficio stesso posteriormente mi confermò l'esattezza dell'indicazione.

Relativamente agli usciti il comm. Billia dice che non ho detto *verbo*. Lo dirò ora, riportando le relative statistiche.

PROSPETTO

degli usciti per guarigione o miglioramento.

Anno	Procento di S. Servolo	Procento di S. Clemente	Procento dell'Ospitale di Udine e succursali
1883	18.18	8.76	24.94
1884	13.05	11.33	25.27
1885	17.05	13.89	25.33
1886	12.88	9.81	23.48
1887	14.00	9.47	20.98
1888	6.67	7.85	22.44
Media	14.16	10.18	23.74

Da ciò resta assodato che il numero dei nostri guariti non è minore, ma di molto superiore a quello dei Manicomi centrali; nè ciò deve sorprendere, perchè ad Udine e nelle succursali ci sono ammalati gravi ed ammalati assai meno gravi e che quindi guariscono più facilmente, mentre nei Centrali non ci sono che ammalati assai gravi perchè i meno attaccati restano negli Ospitali delle singole provincie.

Veniamo ora ai *recidivi.*

La cifra da me riportata nelle mie relazioni è precisamente quella che indica il numero dei recidivi che si trovano in quel giorno ed in quel anno a cui si riferisce la Relazione nell'Ospitale di Udine, nelle succursali e negli Istituti centrali di Venezia. Il 30 Giugno 1889 noi avevamo in questi varii Ospedali N. 586 ammalati; di questi c'erano 224 recidivi. Da tale cifra non si può dedurre nè la procentuale annuale nè la complessiva. Per ottenere la prima bisogna aver il numero degli entrati dell'anno, e poi quello dei recidivi tra questi entrati; per avere la seconda bisogna avere il numero degli entrati e curati in un dato periodo e poi quello dei recidivi del periodo stesso, e giacchè ho potuto avere i dati del decennio 1879-1888, li pubblico.

In questo periodo nell'Ospitale di Udine e nelle Succursali entrarono e furono curati N. 4268 mentecatti, dei quali N. 1232 sono recidivi, quindi il complessivo 28.87 per cento.

A S. Clemente dal 1874 al 1887 si ebbero 4755 ammalati e vi furono 1138 recidivi, quindi il 23.9 per cento.

A S. Servolo dal 1884 al 1888, entrarono N. 1504 ammalati e si ebbero N. 201 recidivi quindi il 12.7 per cento.

A proposito di S. Clemente devo far osservare al comm. Billia che per fare il procento dei recidivi bisogna comprendere tanto i recidivi provenienti da altri Ospedali, che i 479 dell'Istituto stesso e formare il complessivo N. 1138 e non prendere solo i 479 ultimi, come fa egli nell'articolo di ieri.

Quando si parla di procentuale di recidivi complessiva non si possono fare distinzioni della provenienza. Almeno le nostre statistiche non distinguono e se si vuole confrontarle con quelle di S. Clemente i dati devono essere eguali.

Ammetto che noi avremmo più recidivi che non gli Istituti centrali; ma le differenze non sono casi enormi come le vorrebbe il mio onorevole avversario.

Egli dice anche che non sa dove io abbia *pescato* il 6.3 per cento, ma nessuno deve saperlo meglio di lui, che nel suo discorso disse che a S. Clemente *dal 1874 al 1888 sopra* N. *17677, ammalati si ebbero 1116 recidivi*; ed io non feci che ricavare la procentuale da queste due cifre che è appunto il 6.3 p. 0[0. Spero che tra poco potrò avere altri dati di confronto per dimostrare che noi non abbiamo maggiori recidivi delle altre provincie. Intanto posso dire che relativamente a Treviso noi stiamo meglio, perchè nel 1887 colà i recidivi furono nella proporzione del 43.7 p. 0[0 e nel 1888 del 40 p. 0[0, come risulta dagli Atti 1889 di quel Consiglio provinciale.

Vengo ora all'ultima parte dell'articolo di ieri. Il Comm. Billia dice che l'economia non dipende solo dalla misura delle rette; *con una retta minore si può spendere di più.*

Con ciò mi pare voglia egli dire che noi per il nostro sistema di servizio abbiamo più ammalati di quello che potressimo avere, se occupassimo tutte le piazze che ci competono nei Manicomi centrali, e se si sostituisse qualche cosa di meglio delle attuali Succursali.

Io resto invece dell'opinione che noi spendiamo assolutamente meno d'ogni altra provincia e che non accresciamo il numero degli ammalati con le Succursali.

Per avere un dato sul numero presunto degli ammalati non si può che confrontare la nostra spesa con quella delle altre provincie in proporzione di popolazione e confrontare la popolazione col numero degli ammalati.

Questi confronti io li ho fatti ogni anno nelle mie relazioni, e dall'ultima risulta che ogni 1000 abitanti noi abbiamo mentecatti 1. 30, mentre Venezia ne ha 1. 71, e Padova 1. 23; quindi se le nostre proporzioni sono migliori di quelle di Venezia non sono molto peggiori di quelle di Padova. Circa alla spesa a Venezia nel 1888 il servizio dei mentecatti costò per ogni 100 abitanti L. 91, 65, a Padova L. 64, 17, a Verona L. 56, 80, a Treviso L. 53, 63 ed a noi L. 53, 29. —

Dunque con la retta più bassa di ogni altra Provincia noi non abbiamo gran differenza con le altre Provincie vicine pel numero di ammalati in proporzione di popolazione, e sempre in questa proporzione spendiamo meno delle altre.

Un'ultima osservazione riguardo alle Succursali. Tra i nostri 586 mentecatti noi abbiamo 414 cronici, ai quali le più alte cure scientifiche non farebbero nè fresco nè caldo, e per loro basta che abbiano un cibo sano ed abbondante e siano custoditi. Ora quali grandi stabilimenti sarebbero più addattati per essi delle nostre Succursali in cui godono l'aria della campagna, non sono agglomerati in grandi masse, come succede per esempio a S. Clemente, e ricevere un buon vitto costando poco alla Provincia?

Mi pare questa volta di aver offerto le prove sia delle maggiori nostre guarigioni in confronto dei Manicomi centrali, sia della non eccessività dei recidivi, sia della economia maggiore di quella di ogni altra provincia vicina, per il che merita tutt'altro che censure il nostro sistema.

Del resto il mio onorevole avversario ed io stesso dobbiamo essere contenti di aver fatto sorgere questa polemica, perchè così la grave questione può essere discusa sotto i varii aspetti pubblicamente, ed anzi sarebbe deside-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 31

La prova di Riccardo

ROMANZO

Il *diciottesimo secolo* — vogliam dire la buona zia Grantley — c'entrava per qualche cosa nel successo di queste operazioni condotte con tanto slancio e vigoria. Sotto pretesto di venirvi a prendere la cavalla Cassandra, Tommaso avea fatto breve comparsa a Raynham, latore d'una formale domanda che consegnò segretamente alla vecchia sì ma perspicace zia del suo padroncino. Tornò a Londra colla risposta. Una lettera di credito tratta sul principale banchiere della capitale per somma considerevole. Così i mezzi e le spese della ribellione figliale erano ormai assicurati.

Tutti un giorno o l'altro ci vediamo in procinto di passare quello che dicesi il *nostro Rubicone,* di prendere cioè una decisione irrevocabile, di affrontare nel vivo il proprio destino. Sulla sponda del suo Rubiconcello il nostro eroe non provava le ansietà che gli si potrebbero attribuire. Lungi dall'essere calvo come già Cesare nell'epoca in cui marciava alla sacrilega conquista, al dispotico nostro innamorato spuntava appena una leggera lanugine lungo il labbro superiore. Che sapeva egli di se medesimo, dei propri istinti, delle proprie qualità e difetti? Assai poco di certo. Teso da un braccio vigoroso, l'arco spinge la freccia senza che questa sappia qual forza la incalzi e qual via debba seguire. Avveniva lo stesso di Riccardo. I sotterfugi, le menzogne non gli lasciavano il più lieve rimorso; non il più piccolo dubbio che a lungo andare la sua scelta potesse venire approvata con entusiasmo. Egli non poteva o non si dava la pena di pensare che un giorno o l'altro il fine avrebbe giustificato i mezzi. Non sentiva alcun bisogno di far tacere la propria coscienza. Lucy e la propria coscienza erano tutt'uno.

La primavera a Londra conta di raro di quelle mattine tiepide e luminose che rivelano diggià l'avvicinarsi della state in tutto il suo splendore. Le vie si popolano improvvisamente di ragazzi ciarloni e di orchestre sonore; le fioraie espongono qua e là loro ceste multicolori. I parchi, i giardini formicolano di passeggieri; appollaiati sugli omnibur gli uomini d'affari dimenticano un istante l'abituale serietà e si scambiano famigliari arguzie e simpatici sorrisi.

Riccardo immaginava volentieri quali complici della sua illecita felicità quegli strepiti giocondi, quelle musiche vibrate, quei fiori prefumati, il bel sole primaverile, il cielo azzurro e la grande città. Affine di premunirsi contro ogni eventualità aveva lasciato sul far del giorno l'albergo dove lo zio Hippias schiacciava pacificamente il suo sonno *sulla fede* dei *trattati.* La libertà de' suoi atti eragli per tal modo assicurata fino all'ora stabilita pel matrimonio — undici e un quarto precise.

La fidanzata gli aveva promesso di mostrarsi coraggiosa ed allegra al momento decisivo.

È vero che sir Augusto doveva arrivare nel posdomani e che il fittaiuolo Blaize da ventiquattr'ore batteva col figlio i quattro angoli della città in cerca della nipote; ma prima che queste ostili potenze combinassero la loro azione egli le avrebbe; paralizzate, schiacciate in precedenza; irrevocabile possessore di quel tesoro che il minimo ritardo gli poteva rapire, egli sfiderebbe ormai tutti i nemici della sua felicità.

Tali erano le audaci idee in cui si cullava Riccardo mentre per ingannare la propria impazienza errava sotto gli alti ippocastani dei giardini di Kensington là dove una certa fontana dedicata a povero santo ignoto offre al passeggiero le sue acque ferruginose.

Poche persone s'erano raccolte attorno la fonte e Riccardo che quasi per istinto veniva loro avvicinandosi trovossi impensatamente in presenza di tre membri della sua famiglia.

Prima a segnalarlo fu sua cugina Clara proprio nel momento in cui egli pensava svignarsela. Lasciandosi sfuggire un grido di sorpresa, ella gettò via il bicchiere che in seguito a replicate ingiunzioni di mistress Doria Torey, sua madre, si era poco prima con molta ripugnanza portato alle labbra. Le signore erano scortate da Adriano venuto a raggiungerle la sera innanzi.

Come si può credere, la zia fece al nipote cordialissima accoglienza. Lo trovò più grande, più bello e non badando s'egli più o meno arrossisce, lo passò in minuziosa rassegna colmandolo di elogi d'ogni fatta.

— Sei un vero giovinotto alla moda, gli diceva... Quella cravatta, quei guanti sono di perfetto gusto... Non è vero, Clara, che si porta bene? soggiunse guardando la figlia, che aveva cercato rifugio al braccio di Adriano.

— Riccardo ha buonissimo aspetto, rispose la fanciulla come un po' impacciata.

— Vorrei poter dire altrettanto di te, continuò mistress Doria Torey, la cui franca parola, spesso indiscreta, sconcertava ogni previsione.

Il fatto è che la povera ragazza, dopo l'inaspettata comparsa di suo cugino, non aveva più goccia di sangue nelle guancie.

— È molto pallida questa mattina, proseguì l'inesorabile zia, ma è assai sviluppata. Non te ne sei accorto, Riccardo? Come la trovi la mia piccola Clara?

— Bella, rispose il giovine dandole una rapida occhiata; — ma il suo volto, infatti, esprime sofferenza.

— In ogni caso non vi è mancanza di cura. Sono desolata pel suo pallore. Le somministro il ferro in tutte le forme. Impiego il mio tempo nel farla viaggiare, ora alle acque, ora ai bagni di mare, ora fra le montagne. Che vuoi? Sembra tutto inutile...

— Hai ricevuto la lettera di Ralph Moetôn? interruppe Riccardo all'orecchio della zia.

— Taci dunque, rispose costei respingendolo. — Ti figuri forse ch'io faccia calcolo di simili baggianate?... La premura che avesti di trasmettermela mi ha estremamente sorpresa.

— Ti assicuro ch'egli nutre per Clara sincera simpatia...

(Continua).

rabile che altri è specialmente i medici vi prendessero parte non potendo ciò che contribuire all' interesse provinciale cui tutti dobbiamo concorrere.

Latisana, 26 marzo 1889.

A. Milanese.

La festa — sciopero generale del 1.o maggio

Parigi, 27 marzo.

Il Congresso socialista internazionale (marxisti) era composto di 378 delegati, fra i quali si contavano: 82 tedeschi, 6 russi, 14 belgi, 4 polacchi, 2 svedesi, 1 norvegese, 2 danesi, 4 olandesi, 3 ungheresi, 2 spagnuoli, 8 austriaci, 21 inglesi, 1 americano del nord, 1 brasiliano, 1 bulgaro, 1 greco, 1 czeco, 1 alsaziano, 1 portoghese, 11 italiani, 6 svizzeri, 4 rumeni.

Fra i personaggi conosciuti nel socialismo si notavano 11 deputati al Reichstag: Bebel, Dietz, Frohme, Grillenberger, Hann, Kuhn, Liebknecht, Meister, Sabor, Schumacher, Singer; 1 deputato italiano: Costa; 1 deputato svedese: De Volmar; 3 deputati francesi: Camelinat, Boyer, Ferroul; alcuni marxisti francesi: Guesde, Lafargue, Deville, Benoit, Malon, ecc.

Primo presidente del Congresso era il Liebknecht; nella seconda seduta il deputato Bebel parlò sulla legislazione internazionale del lavoro e sulla fissazione legale della giornata di lavoro. Dopo vivissima discussione, furono approvate le seguenti risoluzioni, redatte dal Guesde.

« Sarà organizzata una grande manifestazione, al primo maggio, affinchè, in tutti i paesi e in tutte le città, nel medesimo giorno sia stabilita a otto ore la giornata di lavoro ed applicate le altre risoluzioni del Congressso Internazionale di Parigi. »

Un appello simile al testo della proposta venne diramato a tutti gli operai di Francia, d' Inghilterra, di Germania, d' Italia, dell' Austria, della Svizzera, del Belgio e degli Stati Uniti, ecc. L' articolo 2 è lasciato in bianco e sarà riempito dai sindacati rispettivi d' ogni località.

Non trattasi d' uno sciopero, ma soltanto di un riposo di ventiquattro ore per « provare che vi sono dappertutto nel mondo, in ogni nazione e in ogni città, degli uomini coscienti e energici, sempre pronti ad eseguire, a data fissa e convenuta, le decisioni prese dal proletariato internazionale nel Congresso. »

« Limitazione della giornata di lavoro a otto ore. Interdizione del lavoro ai fanciulli al disotto dei quattordici anni e limitazione del lavoro a sei ore pei giovani dei due sessi, al disotto dei diciotto anni. Soppressione del lavoro notturno, salvo in quei rami dell' industria che richiedono un lavoro continuo. Riposo non intorrotto di almeno trentasei ore per settimana, per tutti gli operai. »

Alla fine del Congresso, saltò fuori la proposta della festa dimostrazione pel primo maggio, fatta dai blanquisti. Ora si rimprovera agli organizzatori di avere scelto male la data, perchè il primo maggio cade in giovedì. Gli oppositori sono persuasi che in domenica si avrebbe maggior concorso di operai, mentre il giovedì, coloro che vorranno manifestare saranno molestati dai padroni.

A queste obbiezioni gli organizzatori rispondono: Che una manifestazione fatta in domenica proverebbe poco o niente, perchè si direbbe che è composta in gran parte di curiosi e sfaccendati; val meglio che i manifestanti siano poco numerosi, ma risoluti. Del resto è necessario abituar tutti, padroni e operai, all' idea che il primo maggio è e sarà la grande festa del proletariato universale.

La data del primo maggio fu quindi mantenuta, visto che era stata scelta dal Congresso degli Stati Uniti. I delegati francesi ne avrebbero preferita un' altra, ma non vollero contraddire i fratelli americani.

—

Sarà possibile la manifestazione? Avrà essa il successo clamoroso e generale, sperato dagli organizzatori?

Uno sciopero colossale in Ispagna.

Madrid, 27. — L'Internazionale e le Società operaie preparano a Barcellone e in altri centri operai uno sciopero generale.

20000 operai barcellonesi hanno già aderito a questo progetto di sciopero e al progetto di una dimostrazione pacifica nelle strade con bandiere e cartelli reclamanti il miglioramento delle classi operaie.

— Diciotto proprietari di officine della città di Manresa hanno chiuso i loro stabilimenti avendo le Società operaie deciso la sospensione dei lavori in una fabbrica il cui proprietario rifiutò un aumento di salario.

Duemila e cinquecento operai si trovano così senza lavoro.

Parlamento nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 27 — Pres. FARINI

Discussione della tassa sulle cartelle agrarie.

Pecile trova dei benefici nel progetto, ma nota che gli inconvenienti segnalati dal relatore furono da lui previsti fino dal 1886 quando fu discussa la legge sul credito fondiario. Rinnova le sue antiche proposte, perchè le procedure esecutive mobiliari ed immobiliari sieno rese sollecite, e mitigate le relative spese, altrimenti il credito agrario non gioveà al piccolo agricoltore che sarà sempre vittima dell' usura.

Miceli condivide pienamente queste opinioni ed assicura che si adoperò ad ogni modo per soddisfare i loro desiderii ed ottenere il ribasso del bollo e della tassa di circolazione; ma pur troppo le dure esigenze della finanza contrastano pel momento con maggiori benefici. Spera di poter presto fare altro passo.

Chiusa la discussione generale, si approvano gli articoli; così la convenzione con la ditta Pirelli per il cavo sottomarino Palermo-Ustica.

Il presidente dà lettura della lettera del senatore Diana (sotto processo per fallimento) colla quale presenta le dimissioni e prega il presidente a farle accettare dal Senato.

Il presidente, conforme all' art. 98 del regolamento del Senato, prende atto,

Approvansi la spesa straordinaria per provvista di nuove polveri e per la costruzione del nuovo polverificio; l' autorizzazione alla spesa di L. 10,600,000 da iscriversi nella parte straordinaria del bilancio della guerra 1890-91, e la proroga dei poteri conferiti dal collegio arbitrale Silano.

Il presidente dichiara esaurito l' ordire del giorno. Il Senato sarà convocato a domicilio.

Camera dei Deputati.

Seduta del 28 — Presid. BIANCHERI.

Il presidente comunica le dimissioni di Musini: la Camera approva invece gli si accordi un congedo di tre mesi.

Discutesi il progetto relativo alla facoltà al ministero dell'interno circa la liberazione dei coatti e dei condannati a pena temporanea.

Dopo una discussione pittosto lunga e vivace, approvansi i cinque articoli del progetto, dopo respinta la proposta Imdriani per la soppressione dell'articolo I.

Approvansi l'autorizzazione alle provincie di Caltanisetta, Chieti Venezia e Vicenza di eccedere nella sovraimposta pel 1890 la media del triennio 1884-85-86 e a quella di Potenza di superare la data media dal 1890 al 1896.

Rizzo prende occasione da questo per dimostrare la necessità di togliere la condizione eccezionale delle Provincie Venete circa le spese per gli esposti. Accenna all'art. 271 della legge comunale, ricorda la petizione del 1884 dei consigli provinciali veneti e la promessa di Crispi alla Camera e al Senato durante la discussione della riforma comunale. Dice che da un quarto di secolo le Provincie Venete sono fuori di legge circa le spese degli esposti; il governo regoli la questione con un progetlo di legge per togliere la disparità fra il Veneto ed il resto del regno.

Crispi assicura Rizzo che nel progetto che presenterà sull'infanzia abbadonata proporrà la soluzione della questione da lui sollevata.

Rizzo ringrazia e prende atto delle dichiarazioni del governo.

Dopo presentate le relazioni sul bilancio delle poste e telegrafi e sul personale di publica sicurezza di ritorno dal Senato, e le note di variazione ai bilanci che presentano dimunizioni di spesa, — riprendesi la discussione sullo stato degli impiegati civili, si approvano gli articoli fino al 58 e s'invia alla commissione il 59.

Approvansi anche i restanti articoli e dichiaransi pure approvati a scrutinio segreto i due progetti discussi in principio di seduta.

Una vera trovata americana.

Allo scopo di sbalordire i visitatori della futura Esposizione degli Stati Uniti, il famoso Barnum ha immaginato di mettere in mostra i corpi mummificati di Ramses II, di sua figlia, che salvò Mosè dalle acque, e di altri personaggi non meno distinti che si trovano al Museo di Boulak in Egitto.

Egli ha autorizzato uno dei suoi agenti ad offrire al governo egiziano un mezzo milione di franchi per avere il diritto della suaccennata esibizione di reliquie.

Il Khedive sarà in pari tempo facoltizzato ad annettere alle mummie sullodate un corpo di guardia composto di soldati egiziani.

Il ritorno in Italia

d' un superstite della grande armata.

L' altro giorno è arrivato a Boretto, grossa borgata della Provincia di Reggio Emilia, Michele Lina, nato a Boretto nel 1785, cioè la bagatella di 105 anni fa, da una famiglia di agricoltori. Fece parte della coscrizione del regno d'Italia del 1805; per la sua bella ed aitante persona venne arruolato, in via affatto eccezionale, nei *veliti* della guardia. Col suo reggimento fece le campagne del 1806 e 1807 in Prussia, si battè a Jena, a Friedland e sotto le mura di Coiberg, ove perì il suo generale Toullier; richiamato quindi in patria, venne mandato col suo battaglione in Dalmazia a combattervi dalmati e montenegrini, e successivamente in Ispagna colla divisione del generale Giuseppe Lecchi, ove passò due anni circa e mezzo in continui combattimenti, finchè ferito all' assalto di Hostalrich, ritornò in Italia al paese natio e vi rimase per altri due anni coltivando il podere paterno.

Ma avvicinavasi il nembo formidabile che doveva portare il fiore della nostra gioventù guerriera a combattere e perire nelle lontana Russia... Napoleone richiamava sotto le sue aquile vittoriose tutti i vecchi soldati: il Lina dunque rientra col grado di sergente nel suo antico reggimento cisalpino, sotto il vicerè Eugenio di Beauharnais, faceva parte della grande armata che doveva invadere la Russia.

Michele Lina si battè coi russi a Smolemsko, ala Moskova, ove raccoglie ferito a morte il generale Plauzonne, entra con Napoleone in Mosca e finalmente nella sanguinosa battaglia del 24 ottobre a Molojaroslawetz, combattendo sotto il prode generale Pino, viene fatto prigioniero, ferito gravemente dai cosacchi di Platow. Non assiste per tal modo agli orrori degli ultimi e più drammatici periodi degli disastrosa ritirata. Da quel giorno niuno seppe più nuova di lui.

Trasportato con un grosso convoglio di prigionieri francesi ad Oremburgo, guarito completamente, venne poco dopo inviato con altri pochi nel governo di Astrakan in un villaggio perduto a piè del Caucaso.,

Dopo dieci anni chiese di entrare, come semplice soldato, in un reggimento russo venne accettato; fece la campagna del Caucasso nel 1829 contro i turchi ed i persiani e combattè sotto il celebre maresciallo Paschiewies all'assedio di Erzerum e alla battaglia del convento di Etschimiandscin.

Terminata la guerra, ed ottenuti nel governo di Tiflis in compenso pochi jugeri di terreno da coltivare, menò in moglie (aveva già 45 anni), una giovane polacca di nome Verawska, mortagli la quale nel 1855, coi tre figli che erangli venuti da quell'unione, col permesso del governatore, si trasferì presso Oremburgo. Quivi, vecchio oramai e quasi russificato (di Lina avevano fatto Linowich) visse lunghi anni abbastanza contento: finchè mortogli, poco tempo fa, l'ultimo figlio, in questo vecchio più che centenario, ma dotato di una vigoria di mente e di corpo meravigliosa, si risvegliò prepotente il desiderio di rivedere la cara patria lontana, la memoria della quale era assopita dai settanta e più anni d'esilio; ma non spenta: volle ad ogni costo ritornarvi, per chiudervi gli ultimi suoi giorni.

Favorito e coadiuvato da persone influenti, fece pratiche presso l'ambasciatore Marocchetti, il quale saputo di chi si trattasse, s'interessò personalmente della cosa, e ne ottenne il rimpatrio.

A giorni verrà trasportato nell'Ospizio pei vecchi dove ottenne un posto.

I nostri carabinieri giudicati all'estero.

La *Deutsche Heeres-Zeitung* di Berlino pubblica uno studio sui nostri carabinieri. Riassumendo l'organizzazione di quest'arma in tutti i suoi dettagli, e venendo alla parte morale, si esprime nei seguenti termini:

« Si domandi in qualunque luogo d' Italia, tanto nei superbi castelli dell'aristocrazia, quanto nelle capanne dei più poveri pastori o pescatori; dai vertici nevosi delle Alpi, alla estremità più meridionale dell'Italia peninsulare e dovunque si udirà sul conto loro la medesima risposta.

« Sempre e dappertutto dove sono necessarii valenti uomini, nei combattimenti contro i ladri e contro i briganti, nel ristabilimento dell' ordine pubblico, nelle rivolte, negl' incendi e nelle pubbliche calamità, dovunque si soffre la fame o si corre pericolo sono carabinieri che danno prove continue delle più nobili virtù civili. La fedeltà irremovibile al proprio dovere, il coraggio incrollabile e l' ubbidienza incondizionata congiunte ad un misericordioso amor del prossimo non si smentiscono in essi.

« Tutte queste virtù hanno eretto loro un monumento nel cuore del loro Re, dei loro camerati, dei loro concittadini, il quale è migliore di qualunque monumento di marmo, poichè rimarrà imperituro sino a chè continuerà a sventolare sul più bel paese del mondo la bandiera tricolore. »

Una digiunatrice.

Scrivono da Perigueux al «Petit Journal»:

Abbiamo attualmente nella Dordona, a Bourdeilles, una digiunatrice, molto più straordinaria di Succi e Merlatti.

La digiunatrice è una tale Maria Bouriou, di 44 anni circa, di fisonomia piuttosto piacente.

Al dire dei suoi vicini, essa non ha mangiato più nulla da *otto anni*.

Il fenomeno è così straordinario che non ho voluto segnalarvelo prima di poter fornirvi delle prove serie...

Maria Bouriou è rigorosamente sorvegliata, già da gran tempo, dal dottor Lafon di Bourdeilles, il quale accerta che essa non prende alcun nutrimento e tuttavia non è indisposta per il suo continuo digiuno.

Intorno a Maria Bouriou si è creata ogni sorta di leggende straordinarie che hanno corso nel paese in conseguenza del suo strano modo di vivere.

Si racconta che il suo digiuno cominciò in un pellegrinaggio che Dio le ordinò in sogno.

Una forza invisibile la spinse — dice lei — a visitare cinquantaquattro chiese del Perigord e dei dipartimenti vicini — pelligrinaggio durante il quale essa restò quattro setiimane senza prendere alcun nutrimento.

A poco a poco, smise completamente di mangiare.

Tutti i suoi parenti, e le persone dei dintorni certificano l' esattezza di questi fatti.

Di tanto in tanto Maria Bouriou si rinfresca la bocca con qualche sorso d' acqua; ma quest' acqua essa non l' assorbe, e la rigetta subito.

Se essa ne ingliottisse un sorso sarebbe costretta a renderla immediatamente.

Il signor Dorsene, abile fotografo perigordino, è andato a Bourdeilles, ove ha fotografato Maria Bouriou.

Questa fotografia è destinata all' accademia di medicina.

Effetti della metempsicosi.

Era giorno d' asta giudiziaria a Dublino.

Lo sceriffo stava per mettere all' incanto un asino, allorchè un signore elegantissimo si fa largo a gomitate fra la folla, si pianta in faccia al somaro, che guarda negli occhi con espressione di indicibile tenerezza.

L' asino, vedendosi fatto segno a tanta insolita attenzione, schiude le labbra ad un sorriso di modesta soddisfazione, e prorompe in un raglio eloquentissimo di riconoscenza.

— È la sua voce! — esclama l'incognito. Poi rivolgendosi allo sceriffo:

— Come si chiama questa creatura?

— Martino...

— Martino?! è lui!

— Chi lui?

Ma l' altro senza badargli continua:

— E quanti hanni ha?

— È un somaro di 23 anni.

— Somaro! ma che somaro mi venite cantando? Un somaro sarete voi. Parlate con rispetto d'una persona che mi appartiene.

— Scusi, ella è in errore: questo...... suo conoscente non le appartiene affatto, e noi lo mettiamo all'asta.

— All' asta lui! giammai, — grida l'incognito, mettendo in mano allo sceriffo quattromila lire.

Lo sceriffo suppone che lo sconosciuto sia matto o che l'asino sia un cavallo arabo...... travestito, e s'avvicina al compratore.

— Scusi — gli chiede, — ma perchè ella prende tanto interesse a questo..... ciuco?

— Questo...... ciuco, o signore, — risponde alteramente l' incognito, — è mio padre.

Ed in mezzo allo stupore generale, padre e figlio se ne andarono con Dio.

Si seppe più tardi che lo strano compratore era il baronetto sir Howe, fervido credente nella metempsicosi.

Egli aveva creduto riconoscere in quel somaro i tratti caratteristici del suo defunto genitore sir Giorgio Howe, già veterinario-capo dell' esercito

Caccia miracolosa.

La *France* racconta che, mentre il vapore *Caledonien* faceva la traversata della Sardegna, una volata di tordi andò ad abbattersi sull' alberatura, attirata senza dubio dai fuochi di posizione.

La maggior parte dei volatili, stordita dall' urto, cadde sul ponte, dimodochè il cuoco del bastimento potè cucinare ai viaggiatori oltre centocinquanta tordi.

Un pazzo che si spacciava per il presidente del Consiglio

Fu arrestato l' altro ieri presso la stazione ferroviaria di Cuneo un tale che spacciavasi per Crispi e diceva a tutti di viaggiare per motivi di politica internazionale, rilasciando a chi gli si avvicinava dei buoni da un milione.... Una bazzecola.

L' arrestato fu identificato per un alienato nativo di Busca e già delegato di P. S. a Torino. Fuggito di casa era venuto a Cuneo a piedi, sfogando per la strada la sua megalomania crispina.

Il poveretto è stato rinchiuso nel manicomio di Racconigi.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 28-3-90	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.	giorno 29 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim:	759.0	757.0	757.2	755.4
Umidità relativa .	90	71	74	83
Stato del cielo . . .	misto	misto	sereno	sereno
Acqua cadent. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione .	N	—	NE	N
Vento (veloc. cm.	1	0	2	1
Termom. centigr.	11.9	17.3	11.7	13.0

Temper. mass. . 20.3. | » min. 9.0 | Temperatura minima all' aperto 6.8

Il segno — vuol dire sotto zero.

Telegramma meteorico

Ricevuto alle ore 3 pom. del 28

Dell' Ufficio centrale di Roma.

Tempo probabile:

Venti settentrionali freschi al sud, deboli altrove, cielo sereno.

Teatro Sociale.

Questa sera alle ore **8 precise** serata d' onore del tenore signor **Nicola Müller** con l' opera *Mignon*. Si replicherà a richiesta l' intermezzo dell'*Arlesienne*. Domani, **ultima della Stagione**, serata d' onore dell' esimia cantante mezzo-soprano assoluto signorina **Bianca Parboni**.

La bella occasione di onorare in particolar modo un' artista che mercè i suoi molti e rari pregi ha saputo guadagnarsi tutte le simpatie, farà senz' altro accorrere numerosissimo il pubblico desideroso di festeggiare degnamente la distinta attrice-cantante.

Dopo il 1o. atto dell' opera l' esimia seratante eseguirà **la Farfalla**, tempo di walzer per canto, con accompagnamento a piena orchestra, musica del cav. m. N. Celega, nuovissima per Udine.

—

Tutti gli addetti al servizio del Teatro Sociale, credono dovere di pubblicamente ringraziare l' Onorevole Presidenza, non chè i signori promotori ed azionisti per aver ideata e condotta a termine l' attuale stagione d'opera, e così procurato a loro il modo di un onesto guadagno lieti quanto mai del brillantissimo successo.

Cose intollerabili.

Nel prossimo lunedì verrà dal Municipio assoggettato alla deliberazione del Consiglio Comunale il progetto di un nuovo Fognone per il deposito delle materie che si estraggono dai pozzi neri, da costruirsi più sotto vento dell' attuale rispetto alla città, con la preavvisata spesa di 40 mila lire; e così pure l' approvazione di un Compromesso con l' attuale Società dell' espurgo inodoro di detti pozzi affinchè possa continuare tale servizio, e di un nuovo Regolamento che vieta ai proprietarii di casa l' uso di sistemi d' espurgo non inodori, li obbliga a sistemare i loro pozzi secondo un tipo prestabilito, e li assoggetta infine ad una tassa d' espurgo, a favore delle suddette Società, che può ammontare anche a lire due per ogni botte di materia espurgata della capacità di circa un metro cubo.

Cio stà bene, e non saremo certamente noi a lagnarci di tali misure, che mirano alla maggiore tutela dell' igiene dei cittadini ed al decoro della città.

Ma non possiamo a meno di domandarci: A che valgono tali misure quando si tollera che nel cuore della città, nel Castello, si continui ancora a praticare gli espurghi con l'abbominevole e condannato sistema delle secchie? A che aggravare le poco floride finanze del Comune con spese ed imporre ai cittadini nuovi balzelli, per un provvedimento che se non è generale non ha alcun effetto?

Se i pozzi neri del Castello non si prestano al vuotamento pneumatico, si modifichino o si ricostruiscano, ovvero si ricorra ad altri sistemi che meglio si accordino alle condizioni locali; ma che la legge sia uguale per tutti, e che a nessuno sia lecito contravvenirvi. L'Amministrazione militare non è forse tenuta come ogni altro privato a rispettare i rgolamenti Municipali?

Ma, per dichiarazione confidenziale avuta da un Agente della stessa Società imprenditrice, ci conta invece che si eseguisce l' espurgo nel modo sopra accennato dei pozzi del Castello non perchè sia impossibile fare altrimenti, ma perchè ciò torna conto alla Società medesima; in quanto che Essa incassa dall' Amministrazione militare un corrispettivo per l' espurgo fatto in tal modo e vende agli agricoltori la materia con l' onere dell' espurgo a loro carico, intascando così due corrispettivi senza alcuna prestazione.

Cio costituisce una vera enormità che non esitiamo a denunciare alla riprovazione di tutti i Cittadini, reclamando in pari tempo dall' Autorità competente quei provvedimenti che valgano a far cessare senza ritardo il lamentato inconveniente.

Varii cittadini.

Per la povera donna di via Ronchi,

Furono portate al nostro ufficio lire 3 dalla signora Angela Dal Torso Romano; e lire 2 da persona che non desidera esser nominata.

Società Operaia

Domani, in seconda votazione, i Soci di questa Società dovranno procedere alla elezione di nove Consiglieri.

Ci viene comunicata la seguente lista da un forte gruppo di soci.

Belgrado con. Orazio, impiegato
Bardasco Luigi, ragioniere
Sambucco Michele, agente
Gambierasi Giovanni, libraio
Fabbruzzi Luigi, muratore
De Lorenzi Giacomo, ottico
Santi Nicolò orefice
Brusconi Antonio, falegname
Galliussi Giovanni, muratore

Chi voglia mantenere la Società nella via della conciliazione fra tutti i soci e del benessere, scrivono coloro che tale lista ci comunicano; chi voglia mantenere la Società nei confini che le assegna lo Statuto, voti questa lista.

Croce Rossa Italiana.

Sotto Comitato di Sezione di Udine.

Si ricorda ai soci che domani domenica 30 corrente alla 1 pom. presso la sala di scherma in via della posta avrà luogo l'annuale assemblea dei soci per deliberare sugli argomenti di cui l'avviso pubblicato e cioè;

1. Comunicazione della Presidenza.
2. Approvazione del Consuntivo Resoconto Morale del 1889.
3. Elezione del presidente.
4. Sorteggio ed elezione di tre membri componenti il Sotto-Comitato.

Veloce Club Udine

La Direzione ha stabilito per le prossime feste di Pasqua una gita sociale a Klagenfurt (Carinzia) che dovrà effettuarsi in un termine di 4 giorni fra andata ed il ritorno col seguente itinerario:

Udine, Cividale, Caporetto, Flitsch, Tarvis, Villacco, Klagenfurt.

Klagenfurt, Villacco, Tarvis, Pontebba, Udine.

La partenza è fissata pel giorno di sabbato 5 aprile 1890 alle ore 5 antimeridiane. I gitanti pernotteranno a *Flitsch* o a *Tarvis* a seconda della condizione delle strade.

I soci che vorranno prender parte a questa gita sono invitati ad iscriversi *entro mercoledì due aprile* alla segretaria del *Veloce Club* il quale provvederà il permesso personale da questa R. Dogana per il libero passaggio al confine.

Capitanerà la gita il maestro Giuseppe Egger che ha conoscenza della strada da percorrere.

Alla sede del Veloce Club Udine si potranno avere tutti gli schiarimenti sulle distanze e sull'itinerario.

Udine 28 marzo 1890

La Direzione.

Camera di Commercio

Adunanza del giorno 26 marzo 1890.

SUNTO DEL VERBALE

Presenti: Masciadri, presidente — Dal Torso vice-presidente — Barduseo — Cossetti — Kechler — Marcovich — Minisini — Moro — Morpurgo — Orter — Spezzotti — Tellini — Volpe M.

Scusano la loro assenza: Degani — Volpe A.

È letto ed approvato il vebale della precedente seduta.

Il Presidente pronuncia le seguenti parole:

« *Signori*,

Il 17 marzo fu un giorno di lutto per questa Camera. Tutti ci trovammo uniti nel dolore quando a noi giunse l'inaspettato annuncio della morte del nostro collega cav. uff. Emilio Wepfer, che dal 1881 faceva parte della Camera. Fui dunque sicuro interprete dell'animo vostro quando per telegramma tentai di esprimere alla signora Berta vedova Wepfer il profondo dolore della Camera, la quale, per mia preghiera, fu dal consiglier Cossetti rappresentata ai funerali.

Nato il 19 giugno 1844 in Angri, presso Salerno, da genitori svizzeri, Emilio Wepfer potè unire in sè l'attività, l'ardimento, l'esperienza industriale della sua nazione all'amore per il nostro paese. Fondando due importanti stabilimenti a Pordenone e a Fiume, in società col signor Amman, egli fece acquistare un più alto posto all'industria del cotone in Friuli, aumentò il movimento dei nostri traffici, formò nuovi operai.

Per gli operai nutrì affetto sincero, ne curò il benessere e l'istruzione, si studiò di alimentare fra essi l'amore al lavoro e la concordia. Fu largo di soccorso ai poveri, non negò i suoi mezzi e l'opera sua ad alcuna istituzione di utilità pubblica.

Alla bontà del cuore accompagnava altura di mente, nobiltà di carattere, gentilezza di modi: era veramente un gentiluomo.

La memoria di Lui durerà cara negli animi nostri, durerà benedetta nel nostro paese. »

Cossetti commemora con affettuose parole il cittadino benefico, l'industriale amato dagli operai.

Su proposta del cons. Kechler la Camera, in segno di cordoglio, sorge in piedi.

(Continua).

Stallone erariale.

Alla staziono di monta di Udine è giunto lo stallone Governativo Robin-Adair, bajo oscuro con stella in fronte alto 1.60, d'anni 7 derivato da Confidence 158, Bring 522 da National Guard Hackney nato in Inghiltorra (Norfolk) da sella e tiro, Trottatore. La stazione di monta si chiude al 26 giugno. Lo stallone è di II. classe e porta riprodotte le numerose medaglie ottenute alle esposizioni e corse d'Inghilterra.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 338.

Comuni Conzorziati di Faedis e Povoletto.

AVVISO

per ribasso del ventesimo — appalto lavori di costruzione ponte sul Malina.

— Con verbale d'oggi l'appalto di cui sopra è stato deliberato a favore del signor Piccaro Francesco del fu Giacomo di Torreano, pel corrispettivo di lire 16990.00.

Nel termine di giorni quindici, che avrà fine al mezzogiorno del dì 13 aprile p. v. chiunque potrà presentare alla Segreteria municipale di Faedis la sua offerta con ribasso non minore del ventesimo, accompagnato dai certificati di deposito e d'idoneità prescritti nell'avviso d'asta 4 corrente N. 282.

Su questa offerta, ed in caso di più offerte sulla più vantaggiosa, verrà aperto il nuovo incanto, nel quale rimarrà definitivamente deliberatario colui che farà miglior partito.

Capitolato e Perizia sono ostensibili presso la Segreteria predetta.

Faedis, 25 marzo 1890

Il Presidente del Consorzio
A. de Girolami.

Il Segretario *C. Dreossi.*

Gazzettino Commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 26 marzo.

L'andamento degli affari sulla nostra piazza è sempre il medesimo che vediamo ripetersi da qualche settimana, cioè: svogliato e difficile. La domanda non scarseggia, ma per vedere bisogna piegarsi alle pretese dei compratori; si citano affari di buone greggie nei vari titoli da 9 a 14 denari da lire 50 a 51.50 e intorno a lire 53 per roba di merito 11|24.

Per argangin 18|20 belli si praticarono lire 58 — e per qualità secondarie 22|24 lire 54.

Cotoni.

Nuova, York 25 Marzo.

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli stati Uniti, sommarono oggi a 11.200 balle, Middling Upland pronti cent. 1128.

I cotoni futuri chiusero in calma ma sostenuti col Maddling a prezzi in ribasso di 0.01 di cent.

Vendite di cotoni future, balle 43.000.

Nuova Yorhk' 26 marzo

Le entrate probabili dei cotoni nei porti degli Stati Uniti sommarono oggi a 5,000 balle.

Middling Upland pronto, cent. 11,38.

I cotoni futuri apersero in calma col Middling a prezzi in rialzo di 0,03 a 0,07 di cent.

Liverpool, 26 marzo.

Vendite probabili di cotoni 10.000 balle.

Apertura dei cotoni pronti a prezzi sostenuti.

Middling americani 61|8 — Good Comra 47|8.

Cotoni a consegna puro in sostegno a prezzi in rialzo di 1|64 d.

Liverpool, 26 marzo

Chiusura con 12,000 balle vendute ed a prezzi sostenuti.

Middling americani 61|8 — Good Comra 47|8.

Cotoni a consegna assai sostenuti a prezzi in rialzo di 1|64.

Notizie Telegrafiche.

Governo fiacco

Rio de Janeiro, 28. La guarnigione di Rio de Janeiro è malcontenta; le truppe che dovevano recarsi al sud non vollero ubbidire all'ordine ricevuto che il governo dovette ritirare.

Nella capitale brasiliana regna grande malcontento.

Ottocento morti.

New York, 28. Un terribile ciclone devastò la vallata di Ohio da Cincinnati fino a Cairo. Trecento case furono distrutte a Luisville. Molte crollando incendiaronsi. Ottocento vittime.

Burrasca al Senato spagnuolo.

Madrid, 28. Al Senato fu data lettura di un decreto del ministero della guerra che condanna il generale Daban a due mesi d'arresto per la pubblicazione della nota sua lettera.

A tale lettura seguirono vive grida di protesta e il Senatore marchese Sardoal disse che Daban, il quale è Senatore, non può essere punito senza l'autorizzazione del Senato. Grande agitazione fra i Senatori

Una commissione verrà nominata per riferire sul contegno del Governo.

Si attendono vivissime discussioni.

Madrid, 28. Dopo viva discussione il Senato deliberò con 91 contro 35 voti di rimettere la vertenza Daban ad una commissione speciale.

Il ministro della giustizia accentuò il diritto del ministro della guerra di punire con arresto i generali anche nel caso sieno Senatori.

Martinez Campos votò contro il Governo.

Madrid, 28. La Commissione eletta dal Senato per l'affare Daban, è formata da 6 membri amici del governo e da uno dell'opposizione.

Il viaggio del principe di Napoli.

Costantinopoli, 28 Ieri il principe di Napoli visitò Stamboul e i bazar, poi pranzò dal Sultano.

Questa mattina il principe visitò al cimitero cattolico le tombe dei soldati italiani morti in Crimea: assistette alla cerimonia del Selamlieh.

Recossi poi alle acque dolci d'Europa, ricevette i capi delle missioni estere.

Il Sultano, dopo la preghiera nella Moschea, si recò nel chiosco del principe, assistette al *defilè* delle truppe dando spiegazione al principe che espresse la sua ammirazione. Il sultano decoro dell'ordine del Megidiè il principe ed i personaggi del seguito.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Udine, 1890. Tip. della Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco